

**Dave Philosopher**

---

**NEI MARI  
DI EUROPA**

---

racconto in forma di radiodramma

**EDIZIONE OTTIMIZZATA  
PER LA LETTURA  
SU SMARTPHONE**

**LE PRIME 100 PAGINE**

NARRATIVA NELLO SPAZIO



# **Dave Philosopher**

## **NEI MARI DI EUROPA**

### **PROLOGO**

---

No, non finirà questo mondo. Lo impedirò. Mi sono tanto affezionato a questo gelido pianeta, che lasciarlo in mano a quegli scienziati militari mi appare come la peggior cosa che potrei fare nella mia vita. So bene che dobbiamo porre fine all'invasione degli uomini pesce, lo so che la Terra ne è minacciata, ma io e la mia gente abi-

tiamo questa luna di Giove ormai da generazioni. È questo è il nostro mondo, e non possiamo più definirci terrestri, ormai. Combatteremo contro gli uomini pesce e contro i terrestri, se sarà necessario, ma non abbandoneremo mai questa colonia che sotto il ghiaccio di Europa ha costruito una grande città di dieci milioni di abitanti. D'altronde, a noi gli uomini pesce non danno alcun disturbo. Vogliono la terra. Vogliono gli oceani caldi che sono ideali per la loro esistenza. Qui su Europa il mare è troppo freddo, e non ci arriva la luce solare. Non sono interessati a noi. Però è vero che hanno qui il loro quartier generale, e che non possiamo ignorarlo. Loro sono qui perché Europa è l'unico pianeta del

sistema solare che, sia pur con disagio, possa ospitarli per organizzare le forze di attacco alla Terra. Sembra che nelle profondità dei mari di questo pianeta stiano ammassando armi e soldati, che giungono sempre più rapidamente da chissà quale pianeta della galassia di Andromeda, e che vogliono servirsene nella guerra contro i terrestri. Hanno infatti scoperto a loro spese che conquistare la Terra non è poi così facile, e che dovranno sostenere battaglie sanguinosissime. Gli uomini pesce lo sanno, che noi siamo qui, ma non sono interessati a noi. D'altronde, la loro base è lontanissima. Abbiamo incrociato qualche volta i loro mezzi durante le battute di pesca, ma non abbiamo mai avuto

uno scontro. Anzi, talvolta i sottomarini, i nostri ed i loro, si sono affiancati ed hanno avuto interazioni simili al cameratismo. Sulla superficie non li abbiamo mai incontrati, perché noi restiamo sempre sotto. Fuori è troppo freddo ed abbiamo soltanto una piccola piattaforma per le navette ed alcune stazioni automatiche di rilevazione e misurazione. Sappiamo che loro hanno basi esterne, ma niente di più. A noi interessa soltanto il nostro piccolo mondo sotto i ghiacci, a suo modo bello e perfetto, ed il nostro grandissimo oceano popolato di enormi agglomerati di batteri inoffensivi, alcuni ottimi per l'alimentazione umana, e di quella specie di vegetazione sottomarina che ci fornisce quel materiale di

costruzione simile ad un legno plastico, così pregiato e resistente, che rese tanto utile la colonizzazione di Europa ai tempi della sua scoperta. Da molto tempo i terrestri hanno scoperto altre materie che ritengono più pregiate ed utili, e da allora ci hanno abbandonato. Ma a noi questo non dispiace, perché qui abbiamo tutto. E questo strano paradiso siamo ben decisi a conservarcelo. Ma i terrestri hanno deciso diversamente. Vogliono contaminare i mari di Europa per scacciare gli uomini pesce dai fondali dove trovano protezione, alimentazione ed atmosfera, e costringerli a salire in superficie, dove sono assai più vulnerabili. Ma questo significherebbe la fine di tutto il nostro mondo. Dovremo

andarcene anche noi.

Per andare dove? Sulla Terra? No, noi combatteremo, non lo permetteremo.

# PRIMA PARTE

---

§ 1.

"Generale, la delegazione terrestre è già sulla superficie e tra breve giungerà nella sala conferenze."

"Sarò già là, quando arriveranno."

§ 2.

"Vi informiamo che insieme a noi sono scesi sul pianeta gli scienziati incaricati di contaminare i mari di Europa, Generale Simpson."

"Delegato, sapete bene che noi siamo contrari a questa vostra richiesta. Vi impediremo di contaminare il nostro



pianeta."

"Siete una colonia terrestre, e dovrete adeguarvi alle leggi straordinarie che il Comitato di Governo ha stabilito per far fronte alla minaccia degli uomini pesce."

"Questa colonia esiste da più di trecento anni, Delegato, ed ha leggi proprie. Da tempo non ci consideriamo più sottoposti alle leggi del Comitato di Governo Terrestre. Quindi non voglio sentire di più. Tornate sulla Terra."

"Generale, se vi ostinate in questo atteggiamento ostile dovremo intervenire con la forza. Per la Terra è vitale indebolire il nemico, e gli impianti tecnici presenti in questa colonia ci sono necessari per dar luogo alla contaminazione. Potremmo impossessarcene

con la forza, ma preferirei contare sulla vostra collaborazione."

"E usare i nostri impianti per distruggere noi stessi? Mai."

"Sapete bene che attuare il nostro piano dalla superficie sarebbe molto più complicato, e che saremmo esposti agli attacchi degli uomini pesce. Abbiamo calcolato che per contaminare le acque occorrono dei mesi."

"Né dalla superficie né dalle nostre strutture. Non provateci neppure, Delegato, o saremo costretti a reagire."

"E così vi opponete?"

"Decisamente. La mia gente non saprebbe dove andare, una volta che il mare fosse contaminato e non avessimo più i mezzi per sopravvivere in questa colonia."

"Vi accoglierà la Terra. Abbiamo già avviato la costruzione di una città in Antartide. È la zona più fredda del pianeta, e non è troppo dissimile da qui."

"State scherzando? Sapete bene che non è affatto semplice evacuare dieci milioni di persone. Senza contare che in superficie, e nello spazio, sarà scontro aperto con gli uomini pesce."

"Ci riusciremo. E voi combatterete insieme a noi."

"No."

"Generale, vi pentirete della vostra decisione."

"La mia gente è con me, non parlo soltanto a titolo personale. Adesso vi saluto, Delegato. Non abbiamo nient'altro da dirci."

"E sia. Comunicherò il fallimento della mia missione al Comitato di Governo Terrestre, e ve la vedrete con loro."

"Non temiamo il vostro Comitato di Governo. Il nostro unico timore è quello di perdere questa colonia. È una questione di sopravvivenza di cui il Comitato dovrà tenere conto."

"E non fareste niente per impedire che gli uomini pesce invadano la Terra?"

"Soltanto pochissimi di noi sono stati sul vostro pianeta, Delegato, e soltanto per studiare. Io non ci sono mai stato. Quindi non sentiamo nessun particolare legame sentimentale con la Terra. Tuttavia non respingeremo una vostra richiesta di aiuto, purché non ne vada della distruzione di Europa."

"Comunicherò anche questo, al Comi-

tato di Governo Terrestre. Forse servirà a stemperare la loro irritazione per il vostro rifiuto di mettere a disposizione gli impianti della colonia per la contaminazione delle acque. Ma posso almeno lasciarvi alcuni dei nostri scienziati? Se li accoglierete, sarà un atto che mi aiuterà a dimostrare al Comitato la vostra volontà di una qualche forma di collaborazione con la Terra, ed a lasciare aperto un canale diplomatico."

"Non vogliamo militari."

"No, non lascerò i militari. Soltanto un team incaricato di studiare il comportamento e gli eventuali punti deboli del nemico."

"Se questo può servire a trovare un'intesa col Comitato di Governo Terre-

stre, lasciateli pure."

"Non posso garantire l'accordo col Comitato, Generale. La questione è troppo importante, e forse dovrete attendervi una ritorsione militare."

"Delegato, fate sapere a chi vi ha mandato che nel caso di un attacco ci difenderemo, e che dopo potrete contare anche noi, tra i nemici della Terra."

"È tutto, Generale."

§ 3.

"Sono il Professor Klim, Generale. Mi presento a voi come coordinatore del team di scienziati terrestri."

"Spero di poter collaborare amichevolmente, con voi, Professore."

"Lo spero anch'io."

"Ho dato ordine che vi vengano assegnate delle strutture di alloggio, e dei laboratori dove portare gli strumenti che avete al seguito."

"Tenente, guidate il Professore a visionare gli alloggi e fornitegli tutto il supporto logistico e pratico che vi richiederà."

"Agli ordini, Generale."

§ 4.

"No, Professor Klim, non sappiamo in che modo riescano a trasportare le truppe da Andromeda. Sappiamo soltanto che il loro numero su questo pianeta aumenta di giorno in giorno."

"Potrebbe essere una qualche sorta di portale dimensionale, Generale Sim-

pson. E noi dobbiamo scoprirlo! Potrebbe servire a fermare i loro progetti. E magari renderà inutile la contaminazione delle acque di Europa."

"Contaminazione che non avverrà mai."

"Lo spero, anche io sono contrario al progetto del Comitato di Governo Terrestre. Credo che non servirebbe allo scopo, poiché non è affatto certo che gli uomini pesce abbandoneranno il nostro sistema solare quando non potranno più avere una base logistica su Europa. È certo comunque che l'acqua, e le forme di vita di questo pianeta, non saranno più utilizzabili. E l'umanità potrebbe averne bisogno, in futuro."

"Quindi avete dubbi sulla missione, Professore? E come è stato che vi



trovate nel progetto?"

"Perché sono uno scienziato, e lo studio della tecnologia degli uomini pesce mi incuriosisce molto. Spero che non mi ostacolerete."

"E perché dovrei? Quasi quasi siete dalla mia parte. E questo, si chiama vino?, che mi avete portato, depone a vostro favore."

"Sì, vino. È una delle cose migliori che produciamo sulla Terra. Spero che un giorno verrete a farci visita. È un pianeta bellissimo, un vero peccato farlo cadere nelle mani degli uomini pesce."

"È bellissimo anche questo posto, Professore, e vi garantisco che noi lotteremo per questi ghiacci con la stessa fermezza con cui voi terrestri lotta-

te per questo vino."

"Non ne dubito. Propongo un brindisi ai nostri paradisi da difendere."

"Certo, brindiamo. Il brindisi è una usanza terrestre che anche noi conserviamo, sebbene soltanto in certe cerimonie."

"Vi farò avere un'altra di queste bottiglie."

"La conserverò con piacere, per brindare quando tutti questi problemi saranno risolti."

"Voi conoscete bene questo pianeta, Generale. Conto sui vostri suggerimenti. Dove pensate che possa trovarsi quel portale?"

"Mi spiace ma non so cosa rispondervi, Professore. Vi assegnerò alcuni dei nostri tecnici come supporto, saranno

assai più competenti di me. Comunque non credo che quello strumento si trovi sott'acqua. Non lo abbiamo mai visto, e neppure abbiamo mai rilevato una attività elettronica tale da farci pensare che qualcosa del genere fosse presente su Europa."

"Credete possa trovarsi in superficie?"

"Chi può dirlo? Questa colonia si trova quasi undici chilometri sotto la superficie, e conosciamo poco di quel che avviene sopra di noi. Potremo esservi assai più utili per le indagini sottomarine."

"Li avete mai visti, sott'acqua?"

"Abbiamo incrociato i loro sottomarini. Spesso. Credo che la temperatura dell'acqua sia troppo bassa, per loro. Inoltre ci sono spesso correnti fortis-

sime."

"E quindi..."

"No, Professore, non ci sono mai stati combattimenti. Per quanto ne sappiamo noi, non sembrano ostili."

"Dobbiamo studiarli in queste interazioni. Un membro del mio team è incaricato di questi studi etologici, e vorrei che potesse avere l'esperienza di un incontro con gli uomini pesce."

"Me ne occuperò personalmente. Prima di dedicarmi al governo di questa colonia comandavo una nave da pesca di profondità. Se non hanno cambiato abitudini, so dove è più facile incontrarli, e come comportarmi."

"Voi, Generale, li avete mai visti?"

"Soltanto i loro sottomarini. Qualcuno dice di averne visto qualcuno in una

specie di scafandro, che lavorava intorno ad una loro nave in avaria. Immagino che voi sulla Terra avrete avuto esperienze diverse."

"Noi purtroppo li abbiamo visti. Eccome. Da quando uno dei nostri sottomarini distrusse una loro colonia nel Mediterraneo, tra le nostre specie è stata guerra aperta."

"Come sono fatti?"

"Sono un po' più alti di noi e molto più pesanti. Hanno delle pinne che si sono sviluppate come delle mani, e riescono a camminare eretti."

"Vivono in mare?"

"Sì, hanno le branchie come i pesci, ma nelle loro tute riescono anche a muoversi in superficie, e a combattere contro di noi. Per fortuna, anche se

sono più grossi degli umani, non sono molto forti, e nelle battaglie hanno avuto sempre delle forti perdite. Anche molti dei nostri uomini sono caduti, però."

"Avete mai provato a comunicare con loro?"

"Qualche contatto c'è stato, ma non sembra che siano disposti a trattare un accordo. Inoltre sembra che non siano tutti uguali, e che tra gli strateghi e gli individui normali esista una grande differenza di capacità intellettive. Quindi dai molti prigionieri che abbiamo, non siamo riusciti a trarre alcuna informazione utile. Sono poco più che pesci."

"Mi auguro che le indagini che svolgerete qui su Europa siano utili per risol-

vere questo problema."

"Siamo qui per questo. E conto veramente sul vostro aiuto, Generale. Perché se qui gli uomini pesce vi appaiono inoffensivi, sulla Terra sono invece una minaccia costante per la razza umana. Quando riescono ad avere il sopravvento di forze si dimostrano sanguinari sui prigionieri, e si sono spinti fino a nutrirsi di carne umana."

§ 5.

"Voi, Dottoressa Britte, avete mai visto un uomo pesce?"

"Molti, sulla Terra. Molti più di quanti possiate immaginare, Generale. La maggior parte morti."

"E con i vivi, avete mai interloquito?"

"Sapete che sono un'etologa, quindi più che interloquire con loro li ho osservati mentre comunicavano, tra loro o con noi. Comunque sì, con alcuni dei prigionieri sono riuscita ad instaurare qualche rapporto."

"È possibile parlare con loro?"

"Sì, ...secondo cosa intendete dire con parlare. Abbiamo realizzato una sorta di traduttore simultaneo che permette di capirci, ma i loro processi mentali e comunicativi sono molto diversi dai nostri. Non è facile comunicare. In più, alcuni di loro sono proprio molto ...ottusi... e si comportano assai più come automi, che come veri esseri razionali."

"Il Professor Klim mi ha già accennato qualcosa, a questo riguardo."



"Già, la differenziazione intellettuale tra i vari gradi di comando. Una cosa di cui mi piacerebbe fare esperienza, qui su Europa, è proprio quella di poter osservare un uomo pesce dei gradi superiori, per capire se infine si tratta di una specie simile all'uomo."

"Deve comunque trattarsi di esseri intelligenti, e più progrediti dell'umanità, se sono riusciti a venir fin qui dalla galassia di Andromeda. Noi non siamo in grado di farlo."

"Già. E poi i loro armamenti... che sono molto più progrediti e potenti dei nostri..."

"Speriamo non troppo."

"...Voi, Generale, siete mai stato sulla Terra?"

"No."

"Sapete che per accogliere la gente di questa colonia stanno costruendo una città in Antartide? È un posto freddissimo, quasi come questo pianeta."

"Voi Dottoressa, ritenete che dovremmo accettare di essere evacuati e di contaminare le acque di Europa per scacciarne gli uomini pesce?"

"Credo di sì."

"Distruggeremmo tutto, qui, però. E questo è il nostro mondo."

"Non dimenticate che il vostro pianeta di origine è la Terra. Qui siete soltanto in un avamposto."

"Ma da più di trecento anni. È un tempo lunghissimo, e il nostro corpo si è adattato a questo luogo. Non potremo più riadattarci alla Terra, oppure ci vorrà molto tempo. Non respiriamo più

neanche la vostra atmosfera. Voi lo sapete benissimo, perché se togliessimo il tubetto che avete dentro il naso morireste intossicata in poche ore dai gas che emanano da questo ghiaccio. Io non lo porto, e nessun altro lo porta, qui nella colonia. Il nostro corpo si è assuefatto."

"Già, è un po' scomodo questo ausilio alla respirazione, ma mi sto abituando e quasi non ci faccio più caso. Accadrebbe lo stesso con voi, in Antartide."

"Dovremmo forse usare per tutta la vita un ausilio per la respirazione? No, non riuscirete a convincermi."

"Vedremo."

§ 6.

"Generale, siamo giunti nella zona prestabilita e rileviamo un sottomarino da pesca degli uomini pesce a circa tre chilometri di distanza da noi."

"Tenente, diamo inizio anche noi alle operazioni di pesca, e poi avviciniamoci con cautela. È importante che non notino alcuna manovra diversa dal solito. Quindi scambiamo con loro i soliti segnali."

§ 7.

"E ora, Dottoressa Britte, ci affiancheremo al loro sottomarino."

"...E poi!?!..."

"Poi il solito. È diventato un rituale che quando ci incrociamo da vicino ci af-

fianchiamo e scambiamo qualche segnale luminoso, come per salutarci."

"Salutare quelle ...cose... sanguinarie?!"

"A noi non hanno mai dato alcun disturbo, Dottoressa."

"Dovreste venire sulla Terra per qualche tempo, Generale. Cambiereste idea."

"Ecco, vedete? Ci segnalano con i fari. E noi rispondiamo."

"I segnali hanno un significato? Comunicate loro qualcosa?"

"Assolutamente niente. Il timoniere lampeggia a proprio piacere, e possiamo credere che anche loro facciano altrettanto."

"Vedete, Generale, voi immaginate che là dentro vi siano degli esseri si-

mili agli umani, ma vi ingannate. Innanzi tutto loro si muovono all'interno della nave nuotando..."

"Non è questo il particolare che ci impedisce di comunicare con loro."

"Forse no. Ma certamente i loro processi intellettivi sono molto diversi dai nostri."

"Vi sento molto arrabbiata nei loro confronti. Spero che questa rabbia non vi impedisca di essere obiettiva nel compito che vi è stato affidato."

"Come vi permettete, Generale!? Mettete forse in dubbio le mie capacità professionali?"

"No, certo che no. Scusatemi. Forse siete soltanto molto giovane, e la passione non sapete ancora celarla dietro alle convenienze."

"Sono giovane, sì, ma ho vissuto abbastanza per vedere la crudeltà degli uomini pesce."

"Parlate come una persona che ha perduto qualcuno per colpa loro."

"Sì, mio padre e mia madre, qualche anno fa, ...quando gli uomini pesce hanno invaso Roma ed hanno ucciso quasi tutti gli abitanti. I miei erano lì per delle collaborazioni scientifiche con le università del luogo."

"Capisco."

"Non potete."

"Forse avete ragione voi, Dottoressa. Tuttavia, qui su Europa, con noi, gli uomini pesce hanno tutt'altro comportamento. Dovete prenderne atto, e studiarne la ragione."

"Certo che sì, Generale. È stato uno

sfogo."

"Vedete? Adesso si allontanano, e continuano la loro attività di pesca come se niente fosse accaduto."

"Possiamo avvicinarci alle loro basi?"

"Non l'abbiamo mai fatto, e semplicemente perché si trovano ad una profondità tale che nessun nostro mezzo riuscirebbe a raggiungere. Una di queste basi è quasi sotto di noi. La rileviamo con gli strumenti, ma non possiamo vederla."

§ 8.

"Professor Klim, volevate parlare con me?"

"Sì, Generale. Siamo saliti in superficie per compiere delle rilevazioni, ed



abbiamo individuato delle strutture militari degli uomini pesce che vorrei vedeste con i vostri occhi."

"Mandatemi una relazione qui al mio ufficio. La analizzerò con calma."

"Preferirei poteste vedere di persona."

"Avete individuato il portale dimensionale che stavate cercando?"

"Ancora no, Generale. Ma le strutture militari di superficie potrebbero indurvi a ripensare la vostra decisione di rifiutare l'evacuazione da Europa."

"Intanto mandatemi una relazione dettagliata. In base a quelle informazioni deciderò se sarà necessaria la mia presenza."

"Ok."

"Loro vi hanno visto?"

"No, non credo che si siano accorti

della nostra presenza. I tecnici e gli ausiliari che mi avete assegnato sono molto capaci, e sanno bene come muoversi tra questi ghiacciai senza farsi notare."

§ 9.

"Tu?, in superficie!?"

"Devo andare, Edvige. La relazione del Professor Klim è veramente preoccupante."

"Potrei andare io. Come ufficiale della Guardia Governativa posso rappresentarti benissimo."

"Ecco le immagini di superficie. Giudica tu stessa se posso restar qui e dirigere tutto dal mio ufficio."

"Ma hanno costruito questa grande

struttura, e noi non ci siamo accorti di niente!?"

"Forse proprio a causa della mia reticenza a risalire. Per questa ragione ho forse trascurato le attività di controllo di superficie che avevo invece il dovere di organizzare. In questo mi riconosco una colpa. Ora devo andare. La nostra gente non deve pensare che io, il Generale Etienne Simpson, sia un vile."

"Ma, Etienne, la tua fobia..."

"Verrai con me. Mi farai forza."

"Sei tutto teso, vieni qui e rilàssati."

"Ah, Edvige. Chi avrebbe mai pensato che potessero crearsi tutti questi problemi sulla colonia di una luna ghiacciata!"

"Saprai risolvere tutto. Adesso baciami."

§ 10.

"Dottoressa Britte, non immaginavo di trovarvi qui."

"Mi ha chiamato il Professor Klim. Ci sono dei dati che vorrebbe analizzare anche col mio aiuto, ...e col vostro, Generale. Il Professore ha molta stima di voi ...e sospetto che voglia coinvolgervi in ogni sua indagine scientifica."

"Io sono un militare, Dottoressa. E da qualche tempo un politico. Non vedo in che modo potrei esservi utile."

"Chiedetelo al Professore."

"Lo farò certamente."

"Generale, di quante persone si compone questo trasporto di superficie?"

"Una ventina. Me, voi, e una squadra di soldati della Guardia Governativa."

"Dovremo indossare delle tute pressu-

rizzate?"

"Sì, certo. La cosa vi spaventa?"

"No, soltanto pensavo che con la tuta avremo poca mobilità se dovremo combattere."

"Sono tute molto elastiche, costruite con un tessuto di quel legno plastico che ha reso famosi gli oceani di Europa. Vedrete che non vi impediranno di muovervi. E per la difesa abbiamo dei soldati molto ben addestrati."

"Preferirei avere armi personali."

"Sapete usarle?"

"Ho già combattuto."

"Allora chiedetele al Capitano Edvige Rosse appena saremo giunti nella stazione di superficie. È lei che ha il comando militare della missione."

§ 11.

"Capitano Rosse, il Generale Simpson mi ha detto di rivolgermi a voi, per avere le armi personali."

"Dottoressa Britte, non è previsto che i membri politici e scientifici della missione dispongano di armi. Ci siamo noi militari per difendervi."

"Non è per mancanza di fiducia nelle vostre capacità militari, ma per una questione di sicurezza personale. Stiamo andando incontro agli uomini pesce, e preferirei avere un'arma con me. Sono esseri sanguinari con cui ho combattuto diverse volte, sulla Terra, ed intendo esser pronta a difendermi."

"La nostra missione non ha una natura militare, Dottoressa. Serve soltanto per condurvi sul posto ad osservare la

situazione."

"Capisco, Capitano. Tuttavia preferirei avere un'arma."

"Posso darvi una pistola."

"Vi ringrazio."

§ 12.

"Allora, Etienne, sei pronto?"

"Sì, Edvige. Possiamo andare. Quando lo shelter uscirà dalla stazione chiuderò gli occhi. Se quando li riapro mi metto a gridare, uccidimi. Hai il potere di farlo."

"Non accadrà."

"Ma se accadesse fallo, ti prego. Non sopravvivrei all'onta."

"Molti di noi, nella colonia, hanno la fobia della superficie. Nessuno po-

trebbe muoverti un rimprovero."

"Sarei comunque costretto a dimettermi da Governatore, e sarei per sempre additato come un Generale con la fobia della superficie. Non mi verrebbe più affidato alcun incarico, neppure sulle navi da pesca."

"Non accadrà. Non perderai il controllo di te."

"È già accaduto, lo sai."

"Ma c'ero soltanto io, con te."

"Per fortuna, Edvige."

"A parte quell'inconveniente, è stata la più bella missione della mia vita. 😊"

"Condivido totalmente, Capitano. 😊 E se riesco a superare questa prova dobbiamo programmare un'altra missione, io e te soltanto."



"Agli ordini, Generale 😊 Sarà bellissimo."

"Andremo."

"Quando tutto sarà finito."

"Già."

"Ma adesso andiamo, Etienne, ci aspettano. Quando saremo fuori dalla stazione, te lo dirò."

"Ed io aprirò gli occhi. Se va tutto bene ti chiederò quanto manca per arrivare nella zona di ricognizione."

"Certo, Etienne. Capiro che ce l'hai fatta se riesci a mantenere la distanza gerarchica militare."

"Andiamo, di' al pilota di uscire."

§ 13.

"Siamo fuori, Generale."

"Certo, Capitano. Certo."

"Se volete controllare il piano di viaggio, eccolo."

"... .."

"Generale?"

"Mi fido di voi, Capitano. Ditemi soltanto quanto manca per raggiungere la posizione del Professor Klim."

"Poco più di sette ore, Generale. Ma adesso passeranno in fretta."

"Manteniamo il silenzio radio e facciamo attenzione. Non vorrei che gli uomini pesce si insospettissero per tutta questa attività di superficie, subito dopo aver ricevuto la delegazione del Comitato di Governo Terrestre."

§ 14.

"Mi sembra di capire che voi della colonia non abbiate un grande interesse per la superficie di Europa, Generale."

"Pochissima, Dottoressa Britte. L'esterno di questo satellite è ostile e inutile."

"Quindi gli uomini pesce vi hanno visto di rado uscire?"

"Da quando loro sono qui, mai. L'unica attività di superficie l'abbiamo avuta nella stazione."

"Mi chiedo se potranno adottare modelli di comportamento diversi, se noteranno la nostra presenza, e quella del Professore. Credete che possiamo esser stati rilevati?"

"Se ci stanno osservando, certamente sì. Non so però se la nostra presenza

la riterranno una minaccia, e se questo comporterà una modifica del loro atteggiamento."

§ 15.

"Come vedete, Generale, questa è una postazione militare a tutti gli effetti."

"Purtroppo lo vedo, Professore. È molto ben armata. In un attacco diretto non sarebbe facile espugnarla."

"Questa, Generale, è la vera natura degli uomini pesce. Gli esseri amichevoli che avete incontrato nelle battute di pesca sono in realtà una razza di combattenti."

"Queste armi sono operative?"

"I miei strumenti indicano di sì, Gene-

rale. Almeno in gran parte. Stanno ancora costruendo."

"Vi farò parlare con l'ufficiale della Guardia Governativa che è qui con me."

"Pensate di risolvere questo problema militarmente?"

"Ne dubito, almeno per adesso. Certamente dovremo valutare una strategia di difesa per la colonia, nel caso gli uomini pesce diventassero una minaccia."

"Certo. Capisco, Generale."

"E il portale? Professore, vi siete fatto un'idea di dove potrebbe trovarsi?"

"Purtroppo non ho neppure idea di cosa sia in realtà, e di come potremmo rilevarlo con i nostri strumenti."

"Quindi, Professore, potrebbe anche

trovarsi davanti ai nostri occhi."

"Per quanto ne sappiamo, sì. Oppure no. Al momento indaghiamo su qualsiasi interazione rilevabile tra Europa e la galassia di Andromeda, che possa essere rimessa alle attività degli uomini pesce."

"E avete rilevato qualcosa?"

"È umiliante doverlo ammettere, ma no. Niente."

"Come sapete che vengono da Andromeda?"

"È una delle pochissime informazioni che siamo riusciti ad ottenere dai prigionieri."

"Andate dal Capitano Rosse, Professore. Sta ritornando adesso allo shelter. Analizzate con lei il problema militare relativo alla colonia. Ci servirà per

elaborare la strategia migliore."

§ 16.

"Capitano Rosse, vi siete fatta un'idea del problema?"

"Purtroppo sì, Professore. Torno adesso da una ricognizione intorno alla postazione. Mi chiedo come sia possibile che siano riusciti a far tutto questo a nostra insaputa."

"Sapete almeno quanti siano, gli uomini pesce su Europa?"

"A questo punto, Professore, non so più cosa rispondervi. Posso soltanto comunicarvi che i nostri tecnici stimavano la presenza di circa sessantamila uomini pesce, in costante aumento di poco meno di quattrocento unità al

giorno."

"Il Comitato di Governo Terrestre crede che siano già più di duecentomila."

"Professore, potrebbero aver ragione loro. Noi non sapevamo neppure di questa postazione, quindi dobbiamo rivedere tutte le nostre stime, e ripensare il nostro rapporto con questi esseri."

"Di quanti soldati dispone la vostra Guardia Governativa?"

"Non molti. Circa novemila unità. Ma parlare di soldati è forse un po' eccessivo. Anche se abbiamo un addestramento ed un equipaggiamento militare, in realtà nella colonia esercitiamo un servizio di polizia."

"Voi, Capitano, avete un'idea personale di dove potrebbe trovarsi il portale



dimensionale?"

"Contrariamente a molti, credo che sia o sott'acqua o sul fondale. Militarmente parlando, lassotto per loro è molto più difendibile. Senza contare che se qui in superficie noi veniamo assai di rado perché non ci piace, tuttavia la nostra presenza è costante e facile. Mentre sul fondale dell'oceano di Europa non possiamo mai arrivare, perché la pressione è eccessiva per i nostri sottomarini."

"Sul fondale."

"Sì, laggiù potrebbe esserci qualsiasi cosa."

§ 17.

"Vi ringrazio di avermi fatto montare

tutti questi strumenti sul vostro sottomarino, Generale."

"Non si tratta soltanto di un favore personale, Professor Klim, ma anche di una necessità. Come Governatore di questa colonia è mio dovere fare tutto il possibile per capire bene la portata del pericolo. Chiedetemi pure quel che vi serve, e se sarà in mio potere concedervelo, lo avrete."

"Vi ringrazio, Generale. Vi è arrivata la bottiglia di vino che vi avevo promesso?"

"Certo. Ed è lì in attesa di poterla stappare una volta risolti questi problemi. Temo però che non sarà tanto presto."

"Ma alla fine, se non si riuscirà ad eliminare la minaccia degli uomini pe-

sce, acconsentirete all'evacuazione della colonia e alla contaminazione delle acque di Europa?"

"Non voglio neppure pensarci, Professore. Le decisioni estreme vanno lasciate ai momenti di pericolo estremo. Per fortuna, non siamo ancora in tale situazione. Conto su di voi e sul vostro team affinché si riesca a risolvere la questione in un altro modo."

"Avete ed avrete tutta la mia collaborazione, Generale."

§ 18.

"Professore, quando credete che riuscirò ad osservare gli uomini pesce per la mia indagine etologica?"

"Non lo so, Lisa, forse presto. Ho

chiesto al Generale Simpson se potevo portare anche te nella missione sottomarina che ho programmato. Abbiamo da fare alcune rilevazioni strumentali delle attività in profondità degli uomini pesce. È possibile che in questi avvicinamenti vi sia la possibilità di fare l'incontro che desideri. Certo non lo farai restando nella colonia."

"È ovvio, Professore. E il Generale cosa ha risposto?"

"Mi ha chiesto quale supporto avresti potuto darmi, te, Dottoressa Britte, etologa!, al lavoro di rilevazione strumentale."

"Credete che disprezzi la mia giovane età?"

"No. Presumo però che tenti di non esporre troppo il mio team di scienzia-

ti. Da quando si è reso conto del pericolo costituito dagli uomini pesce, è divenuto molto più prudente."

"Possibile. Quando eravamo in superficie si comportava in modo molto strano."

"A me non è sembrato, Lisa. Certamente era meno tranquillo di quando ignorava la reale minaccia costituita dagli uomini pesce."

"Non mi riferisco a quello. La preoccupazione è comprensibile ...quando si tratta degli uomini pesce..."

"Già."

"Mi sembrava ...come se soffrisse terribilmente..."

"Sei troppo giovane, non capisci noi uomini maturi 😊"

"Ecco, vedete, anche voi! 😊 In fondo

ho già ventitré anni."

"E sei un'etologa! A parte l'ironia della battuta, io comprendo benissimo le preoccupazioni del Generale Simpson. Ha il peso del Governo di questa colonia, e in più è sinceramente affezionato a questo mondo, come noi lo siamo alla Terra. E adesso che gli si prospetta la realtà dei fatti, e forse la necessità estrema di rovinare per sempre questo pianeta, certamente si trova in uno stato ansioso."

§ 19.

"Bravo, Etienne, ci sei riuscito. Nessuno si è accorto della tua fobia della superficie."

"Non è stato facile, Edvige. Fortuna

che sullo shelter indossavamo le tute pressurizzate, altrimenti tutti avrebbero visto che tremavo."

"L'importante è che tu abbia resistito. Supererai certo il tuo problema, e nella prossima risalita sarai più tranquillo."

"No, Edvige, non farmi risalire mai più. Ho ancora adesso un'angoscia profonda, una sofferenza che non saprei come descriverti se non come una dilaniante disperazione."

"Posso farti parlare con un medico fidato, Etienne. Forse con dei farmaci risolverai tutto."

"Forse. E forse no. Ma non me la sento di confessare il mio problema ad un estraneo. La nostra colonia è talmente minacciata, dai terrestri e dagli uomini pesce, che non posso dar segni di

debolezza. L'opposizione al mio governo riuscirebbe a farmi sollevare dal comando. E invece voglio essere io, a gestire il problema degli uomini pesce."

"E allora fatti forza, Generale. E superati. Domani io e te torniamo in superficie."

"Domani?"

"Domani e dopodomani, se serve. Lo faremo finché non avrai superato le tue paure."

§ 20.

"Mi spiace, ma non posso essere sul sottomarino con voi, oggi. Quindi, Professore, vi affido all'equipaggio. Ho la massima fiducia in loro."



"Spiace molto anche a me. Contavo sulla vostra presenza. Ma se i vostri impegni vi trattengono alla colonia, non posso certo trascinarvi."

"Tra l'altro devo anche riunire lo Stato Maggiore della Guardia Governativa per decidere sul riassetto delle forze militari."

"Posso condurre con me la Dottoressa Britte?"

"Se proprio lo ritenete necessario."

"Mi sarà utile."

"Fate come preferite. Mi terrò in contatto con voi."

§ 21.

"Siamo fuori, Etienne."

"Mi sembra di essere in un incubo,

Edvige. Ma sono contento che tu mi abbia costretto a far questa prova."

"È l'unica possibilità che hai per imparare a controllare le tue paure."

"Lo so. Ma adesso riapro la comunicazione con la stazione. Quindi torniamo ai normali rapporti gerarchici."

"Certo, Generale."

§ 22.

"Tenente, noi usciamo dallo shelter."

"Terrò sotto controllo l'attività degli uomini pesce, e se vi scoprissero vi avvertirò immediatamente, Signori."

"Da questo momento, voglio il silenzio radio. Autorizzo soltanto le comunicazioni di importanza vitale."

"Certo, Generale."

§ 23.

"Io mi avvicino da destra, tu, Edvige, da sinistra."

"Ok, Etienne. Adesso accendo gli strumenti di rilevazione."

"Forse sei troppo vicina. Potrebbero rilevare l'attività elettronica degli strumenti, e dare l'allarme."

"Forse. Ma sono ore che giriamo intorno a questa struttura e non abbiamo nessun dato da portare agli analisti. Etienne, qualcosa mi dice che questo cilindro metallico contiene qualcosa d'importante. Dobbiamo analizzarlo."

"D'accordo. Ma tu cerca di mantenere la rilevazione alla potenza minima. Io ti copro da qui."

"Ecco, vedi? Non ho alcuna lettura, se non quella della presenza di una forte schermatura. Devo aumentare la potenza."

"È pericoloso."

"Non temere, aumento di pochissimo."

§ 24.

"Interrompo il silenzio radio perché rilevo una grande attività vicino a voi, Generale. Probabilmente vi hanno scoperto. Dovete ritirarvi immediatamente."

§ 25.

"Edvige, vieni via subito e spegni il rilevatore."

"Dammi un attimo, ho quasi scansito tutta la struttura."

"Vieni via subito, Capitano. È un ordine."

"Ma..."

"Immediatamente."

"Eccomi."

"Corri, Edvige. Alcuni uomini pesce sono usciti all'esterno e stanno osservando cosa accade."

"Non posso. Se esco da questo posto sarò allo scoperto, e mi vedranno."

"Creo un diversivo. Al mio via esci da lì e corri verso lo shelter."

"Ci vorrà più di un diversivo, Etienne, per restare fuori dalla loro vista per tutti i settecento metri che mi separano dallo shelter."

"Ci sto pensando, Edvige. Consigli?"

"Lancia una granata sulla struttura più lontana che vedi, e poi corri anche tu verso lo shelter. Ci ritroveremo là."

"No, ci vuole qualcosa di diverso. Il lancio della granata sarà considerato come un atto ostile, e tra noi e loro sarà guerra aperta. Allo stato attuale non avremo alcuna possibilità di difendere la colonia. E noi verremo eliminati qui sul posto."

"Hai ragione. E allora?!"

"Ho un'idea. Tu sta' pronta a correre."

"Ok."

"Tenente, sono il Generale Simpson."

"Vi ricevo, Generale. Comandate."

"Potete causare l'esplosione del nostro shelter?"

"Sì. Ma voi e il Capitano Rosse?"

"Raggiungeremo un'altra posizione, e

da lì vi contatterò per l'invio dei soccorsi."

"Dopo l'esplosione tutta la zona sarà controllata, Generale. E sarà difficile venirvi a prendere."

"Al tempo, Tenente. Vedo che le sentinelle stanno tornando dentro. Di nuovo silenzio radio fino a nuova urgenza."

"Edvige. Sono tornati dentro, forse a chiamare rinforzi. Non possiamo perdere questa occasione. Adesso che non ci vedono, corri!"

"Vengo."

"Corri! Più veloce, svelta."

"Anche tu. Tanto adesso non puoi più coprirmi. Vai."

§ 26.

"I dati che mi avete portato sono molto importanti, Generale. Si tratta di una antenna che in certe condizioni può essere orientata verso la galassia di Andromeda. Forse però non si tratta del portale che cercavamo, non sono ancora in grado di dirvelo. Ma senza dubbio è uno dei canali che possono essere usati per comunicare con la loro base, o col loro governo."

"Sappiate sfruttare bene questi dati, Professore, poiché non sarà più possibile avvicinarsi così tanto alle loro strutture."

"Sì, ho saputo che siete stati scoperti."

"È possibile. Non lo sappiamo con certezza. Siamo venuti via non appe-



na abbiamo rilevato un'attività anomala, ed un controllo esterno che hanno attuato proprio lì dove ci trovavamo noi."

"Quindi li avete visti."

"Sì, un paio, ma da lontano. Avevano delle tute pressurizzate non troppo diverse dalle nostre. Hanno una corporatura molto tarchiata."

"Sono proprio loro."

"Ed erano armati."

"E adesso?"

"Adesso abbiamo urgenza di allertare la Guardia Governativa, Professore. Il Capitano Rosse si sta occupando proprio di questo, mentre sto parlando con voi."

"Capisco. Allora tra breve tutta la colonia sarà in allarme."

"No. Siccome non sappiamo con certezza se ci hanno rilevato, né che importanza hanno dato all'accaduto, stiamo cercando di allertare la difesa nel modo più discreto possibile. Gli uomini pesce non devono notare alcun cambiamento nelle attività della colonia."

"Ottima decisione. Con un po' di fortuna, magari crederanno che il vostro avvicinamento alla struttura sia stata semplice curiosità."

"Speriamo."

§ 27.

"Ti vedo più tranquillo, Etienne. La nostra uscita in superficie ti ha fatto passare l'angoscia per la fobia."

"Edvige, ho altro a cui pensare. La preoccupazione per gli uomini pesce, e per il futuro di questa colonia, sono più importanti della mia situazione personale."

"Comunque sia, adesso stai molto meglio. E di questo sono contenta. Sono contenta di aver compiuto quella ricognizione con te."

"Forse, però, abbiamo compromesso la pace tra noi e gli uomini pesce."

"Credi che abbiano capito che eravamo lì con l'intenzione di monitorare le loro attività?"

"Vorrei convincermi del contrario, ma intimamente non ne ho il minimo dubbio. Ci saranno certamente delle conseguenze."

"Comunque, quello che è accaduto è

servito a risollevarti e a farti tornare padrone di te. È importante! In questo momento in cui le sorti della colonia sono nelle tue mani, devi avere la massima lucidità possibile."

"Su questo sono d'accordo."

"Allora, cosa facciamo?"

"Siamo costretti alla mobilitazione generale, Edvige. Potremmo essere attaccati dagli uomini pesce in qualsiasi momento."

"Lo sai quanto sei stimato nella colonia. Se chiamerai la nostra gente alle armi, nessuno si tirerà indietro."

"Abbiamo gli armamenti sufficienti?"

"Abbiamo iniziato la produzione non appena hai allertato la Guardia Governativa. Lo Stato Maggiore ha deciso di usare i suoi poteri esecutivi per

aumentare l'arsenale. Le fabbriche stanno già lavorando."

"Allora autorizzerò la mobilitazione generale con un atto ufficiale. Mi raccomando, Edvige, che tra la notizia dell'atto di mobilitazione e la formazione dei ranghi, non passi molto tempo. Mi chiedo se gli uomini pesce potranno accorgersi del fermento che percorrerà la colonia una volta che l'allarme sarà diramato."

"Certo, è possibile. Ma possiamo fare diversamente?"

"Purtroppo no. Fatemi sapere dallo Stato Maggiore quando la produzione degli equipaggiamenti sarà terminata, e all'istante redigerò l'atto di mobilitazione. Fino ad allora tenete in allarme soltanto la Guardia Governativa. Per il

momento la notizia non deve trapelare. Che resti un segreto, per la popolazione, fino al momento opportuno."

"Ok, Etienne."

"Chiederò al Professor Klim di accelerare il suo programma scientifico, in modo da completare tutte le analisi prima della mobilitazione generale."

"E in questo tempo tenterò di preservare lui e il suo team da ogni problema."

"Brava. Se saranno tranquilli, avranno più lucidità intellettuale e maggiore obiettività nell'analisi dei dati."

"Vado a dare le disposizioni."

"Andrai dopo. Adesso resta, Edvige."

"Vedo che ti senti meglio, Etienne 😊"

"😊 Vieni qui."

§ 28.

"Ho accelerato i nostri programmi scientifici, Generale. Come mi avevate richiesto."

"Grazie, Professor Klim. Dopo la ricognizione in superficie, è per me una necessità vitale avere il maggior numero di informazioni tecniche e scientifiche, per poter prendere una decisione. Per questo oggi sarò con voi sul sottomarino per l'indagine di profondità. Quale è il programma di questa uscita?"

"Quello di fare rilevazioni sulla verticale di quella struttura puntabile verso Andromeda, quando la rotazione di Europa ne consente l'allineamento. Forse riusciremo a capire se è veramente una antenna, o qualcosa d'altro."

"Che sia il portale?"

"Forse. Come ho già ammesso, non conoscendo la tecnologia alla base di un portale dimensionale, non so neppure cosa dobbiamo cercare."

"Andiamo lì sotto e vediamo cosa troviamo."

"È proprio questo il proposito, Generale. L'indagine empirica."

"Non male per avere delle certezze.

😊 "

"È un inizio. 😊 Abbiamo anche dei tecnici in superficie, e faremo rilevazioni incrociate."

"Attenzione a non farli avvicinare troppo alla postazione degli uomini pesce. Non siamo ancora pronti per dare inizio ad una guerra."

"Non si avvicineranno molto. Almeno



non quanto avete fatto voi e il Capitano Rosse."

"Allora partiamo."

§ 29.

"Siete riuscita ad osservare il comportamento degli uomini pesce su questo pianeta, Dottoressa Britte?"

"Per adesso, Generale, ho potuto osservare soltanto quegli affiancamenti dei sottomarini che si incontrano durante le attività di pesca."

"E cosa ne avete dedotto?"

"Credo che replichino dei modelli di comportamento da loro osservati sulla Terra, e qui tra voi."

"Non credete che siano spontanee reazioni cameratesche?"

"Analizzando le registrazioni si nota che, sebbene alcuni parametri siano differenti, come l'angolo e la velocità di avvicinamento, l'interazione è invece identica, come se ad eseguirla fosse un modello computerizzato."

"E la cosa vi appare strana, Dottorressa?"

"Con l'esperienza che ho avuto degli uomini pesce sulla Terra, sinceramente mi sarei stupita del contrario."

"Per quale ragione?"

"Perché i loro processi intellettivi sono molto diversi dai nostri. Stimavo infatti che la loro reazione spontanea seguisse altri schemi. Ma io li conosco soltanto come nemici, Generale, poiché noi sulla Terra siamo entrati subito in ostilità. In tempo di pace il loro

modello comportamentale potrebbe essere veramente quello che ho osservato qui su Europa, ma ne ho forti dubbi."

"Siete qui proprio per studiarli in una situazione diversa da quella terrestre, Dottoressa."

"È così. Tuttavia credo che l'atteggiamento che stiamo osservando qui su Europa sia, in realtà, artificiale."

"E perché gli uomini pesce dovrebbero far così?"

"Io non sono un'esperta di strategie militari, però sono convinta che loro sperino di avere la colonia dalla loro parte, nella guerra contro la Terra."

"Potrebbe anche essere. Siete giovane, Dottoressa Britte, ma acuta. Mi avete fatto immediatamente riflettere,

e capire che ci sono aspetti di questo problema a cui non avevo ancora pensato."

"La mia è però soltanto una considerazione personale. Avvalorata da alcune osservazioni, ma personale."

"Il Professor Klim che ne dice?"

"Non gliene ho ancora parlato."

"Fatelo, credo che se anche lui fosse del vostro avviso, allora dovremmo ripensare l'intera strategia di difesa della colonia."

§ 30.

"Siamo sulla verticale della struttura puntata su Andromeda, Generale. E in questo momento la rotazione di Europa consente l'allineamento."

"Rilevate qualcosa, Professore?"

"Qualcosa, sì."

"Cosa?"

"Niente che non avessimo rilevato anche a distanza tutte le volte che si verificano le condizioni per l'allineamento. C'è soltanto una maggiore intensità, e per il semplice fatto che siamo dentro al fascio di energia che sembra collegare l'antenna, chiamiamola così perché non so come altro definirla, a qualcosa sul fondo dell'oceano, certamente nella loro base."

"Che è situata molto in profondità, Professore."

"Eh, sì. Circa ottanta chilometri sotto di noi."

"Una profondità irraggiungibile per qualsiasi sottomarino in nostro pos-

sesto."

"E insondabile anche per gli strumenti di rilevazione, Generale, perché la densità della vegetazione di legno plastico, in questo posto, è molto elevata."

"Cosa consigliate di fare, Professore?"

"L'unica soluzione è quella di far affondare un rilevatore adatto a sopportare la pressione, e recuperare poi i dati."

"Rilevatori di profondità ne abbiamo, su questo sottomarino, ma non sono adatti per quella profondità."

"Appena torniamo alla colonia che costruiremo uno adatto, Generale. Per il momento dovremo accontentarci delle rilevazioni che possiamo fare."

"I dati della squadra di superficie li ri-

cevete?"

"No, Generale. Le rilevazioni sono sincronizzate e le ricomporremo in laboratorio. Il Capitano Rosse, che comanda l'attività di superficie, ha imposto il silenzio radio."

"Capisco. La Dottoressa Britte vi ha riferito le sue idee sulla strategia degli uomini pesce?"

"Sì. E potrei anche essere d'accordo. Tuttavia il mio lavoro è quello di attenermi ai fatti e ai dati, e questi non sono ancora sufficienti per provare una simile ipotesi. Ho comunque autorizzato la Dottoressa Britte ad approfondire l'analisi."

§ 31.

"Lisa, mi complimento con te per l'analisi dei dati."

"Grazie, Professore. Quindi voi sosterrete la mia ipotesi?"

"Che gli uomini pesce stanno cercando di rendersi piacevoli agli abitanti della colonia di Europa, per averli come alleati? Sì, credo che sia possibile. Però non va trascurata neppure una ipotesi più semplice."

"Quale?"

"Che loro cerchino soltanto di farsi ignorare. Gli consentirebbe di prepararsi senza noie per il loro attacco alla Terra. I tuoi dati possono confermare anche questa seconda ipotesi."

"Forse sì. ...E se in più fossero anche al corrente, o anche supponessero



soltanto, dei piani terrestri per contaminare le acque di questo satellite? Avere la colonia come alleata impedirebbe questo problema, o perlomeno lo rimanderebbe."

"Mi chiedo se gli uomini pesce possano raggiungere capacità intellettive tali da elaborare una strategia così complessa."

"Io credo di sì, Professore. Tra loro devono esserci delle menti geniali, altrimenti come potrebbero disporre delle tecnologie che hanno? Voi che siete un esperto, mi avete detto che la loro tecnologia è molto più avanzata di quella terrestre."

"Sai, Dottoressa Britte, sono contento di averti nel mio team, perché dà al lavoro una vivacità molto positiva. 😊

Però mi chiedo se il tuo sia un reale entusiasmo per la ricerca, oppure una passione distruttiva nutrita dall'odio per gli uomini pesce."

"Credo entrambi, Professore. Il mio lavoro mi appassiona, ed il fatto che i miei genitori siano stati uccisi dagli uomini pesce mi costringe. Io devo, ripeto, devo... contribuire al loro annientamento."

§ 32.

"Edvige, a che punto siamo nella produzione degli armamenti?"

"Ci serve ancora qualche giorno, E-tienne."

"E la situazione di superficie?"

"Abbiamo attrezzato altre due posta-

zioni di osservazione. Sono molto lontane tra di loro, ed entrambe sono lontane dalla struttura degli uomini pesce. Ma insieme alla stazione di superficie costituiscono una rete di monitoraggio a distanza molto accurato."

"Cosa credi che accadrà?"

"Non lo so, Etienne. So soltanto che i nostri progetti, e i figli che volevamo avere, tutto ormai è spostato nel futuro. E non siamo più tanto giovani."

"Dài, su! Vedrai che tutto si aggiusterà, Edvige. Basta prendere le decisioni giuste."

"Come sta procedendo il lavoro del team di scienziati?"

"Stanno accelerando i loro programmi di ricerca, Edvige. Ma non credo che riusciranno a comprendere la tecnolo-

gia degli uomini pesce. Ho una grande fiducia nel Professor Klim, e in altri membri del suo team con cui ho avuto modo di collaborare, ma il loro compito non è facile ed il tempo non è dalla loro parte."

"E quindi? Combatteremo alla cieca?"

"Io vorrei che non arrivassimo allo scontro. Ma, se accadesse ora, sì, ci sarebbero le nostre armi contro la loro tecnologia. E non sono ottimista."

"Noi della Guardia Governativa siamo ben addestrati."

"Lo saranno anche i richiamati? Non avete molto tempo per il loro addestramento. In pratica si troverebbero subito in battaglia."

"Ma per difendere la loro casa. Sarebbero soldati invincibili."

"Lo spero, Edvige."

§ 33.

"Professore, vorrei che mi metteste al corrente di tutto quel che sapete. Sono molto preoccupato."

"Generale, mi duole doverlo ammettere, ma la tecnologia degli uomini pesce ci risulta incomprensibile. Quella loro struttura che noi consideriamo di vitale importanza, non saprei dire con certezza di cosa si tratti. Potrebbe essere davvero un'antenna, o il portale dimensionale, o magari è un'arma. Ma potrebbe anche essere un semplice collettore di energia che si aziona quando si allinea con la galassia di Andromeda, e che usano per alimen-

tare la loro base qui su Europa."

"Quindi possiamo soltanto prepararci per fronteggiare un eventuale loro attacco?"

"Che non sappiamo neppure se rientra nei loro propositi, Generale. Per quanto possiamo ipotizzare, una volta raggiunto il loro scopo su questo satellite, potrebbero anche distruggerlo. Chi lo sa, se la loro tecnologia lo permette?"

"Dite cioè che quando saranno pronti per attaccare la Terra potrebbero abbandonare Europa e distruggere il pianeta?"

"O contaminarlo in modo da rendere impossibile la presenza umana."

"Come i terrestri vorrebbero fare con loro."

"Esattamente. Con la sola differenza che nella strategia terrestre la contaminazione delle acque di Europa avrebbe lo scopo di privare gli uomini pesce di una base preziosa, mentre la distruzione di questo satellite, dalla prospettiva degli uomini pesce, potrebbe essere quella di demolire tutti i loro impianti, per impedire che i nostri tecnici, un giorno o l'altro, riescano a comprendere la loro tecnologia e ad usarla contro di loro."

"Professore, il vostro ragionamento è condivisibile, purtroppo. Non possiamo stare soltanto ad osservare, senza far niente. Il numero degli uomini pesce sta aumentando costantemente, e loro potrebbero essere anche già pronti per attaccare la Terra. Dobbia-

mo studiare qualcosa per causare un lieve mutamento dei nostri rapporti con loro. Tanto quanto basta per entrare in comunicazione con gli uomini pesce, e per riuscire ad avere qualche elemento in più su cui decidere la strategia migliore. Certo, occorre stare attenti a non causare reazioni militari. Al momento saremmo perduti."

"Io direi di fare la cosa più semplice."

"E cioè?"

"Andiamo noi da loro, e vediamo cosa succede."

"È rischioso, Professore. Ma forse è anche la soluzione più diretta. Ci rifletterò."

"Potremmo mandare una delegazione di scienziati."

"No. Occorre che siano pochi, e che



tra loro vi siano degli ufficiali dello Stato Maggiore che possano poi riferirmi adeguatamente. La missione però, dite bene, deve sembrare tecnica e scientifica."

"Siete voi che avete il comando, saprete bene cosa fare."

"Mentre io organizzo questa missione, Professore, vi chiedo il favore di pianificare una eventuale evacuazione di Europa."

"Temete che sarà necessaria?"

"Purtroppo non rientra più nelle cose impossibili, ed è bene aver già pronto un piano di fuga. Potrebbero essere loro a costringerci a fuggire, o potremmo essere noi che, per sbarazzarcene, decideremo di contaminare il pianeta. Ipotesi orribili entrambe, ma

che mi vedo costretto ad annoverare tra le possibilità estreme."

§ 34.

"Andrai tu Edvige. Mi spiace molto esporti al pericolo, ma di te mi fido ciecamente."

"Io sono un ufficiale della Guardia Governativa, Etienne. Mi riterrei anzi offesa, se per sentimenti personali mi avessi impedito di partecipare."

"Come vedi, non l'ho fatto. Ho deciso di mandare con te la Dottoressa Britte. Hai già avuto modo di conoscerla."

"Sì, certo. Lei mi pare però un po' troppo ansiosa nei confronti degli uomini pesce. Spero che questo non sia un problema. Quando siamo usciti

nella prima missione di superficie ha voluto in ogni modo avere un'arma. E mi pare che questa sia una missione disarmata."

"Sì, senza armi."

"Allora sarò ansiosa anch'io, così inerme."

"È necessario che sia così, Edvige. Non devono considerarvi un pericolo. Sarete due inviati di questo Governo, per instaurare dei rapporti tra le nostre due comunità. Mando te perché mi saprai riferire sulla loro organizzazione militare, e mando la Dottoressa Britte perché fa parte del team di scienziati del Professor Klim, così potrà riferirgli osservazioni sui vari aspetti tecnici e scientifici. Entrambe siete perfettamente qualificate per

questa missione. Tu hai anche una formazione scientifica, e se sarà necessario saprai spacciarti benissimo per un componente del team scientifico. La Dottoressa Britte, che tra l'altro ha un grande spirito di osservazione che spero sarà utilissimo per l'esito della missione, ha esperienza di combattimento proprio con gli uomini pesce, e se ci sarà da reagire con la forza, sarete temibili e ne verrete fuori."

"Ma come ci presenteremo a loro?"

"Non possiamo ingannarli. Se hanno intercettato qualcosa dell'attività della colonia, sanno bene chi siamo. Mentire li metterebbe subito in allarme. Quindi la Dottoressa Britte si presenterà per quella che è, e tu ti presenterai come un rappresentante del Go-

verno. Dirai il tuo grado, ma specificherai di essere un geologo. Servirà a differenziarti dall'apparato militare. D'altronde, tu hai studiato veramente geologia, quindi non dovrai mentire."

"Hai pensato proprio a tutto, Etienne, come sempre."

"Sarei voluto venire io, con te."

"Lo so. Ma non è possibile. Se qualcosa andasse male, la nostra colonia si troverebbe senza Governatore, ucciso o prigioniero."

"Purtroppo è così. Talvolta ci vuole più coraggio a restare, che a partire per una missione pericolosa."

"Io tornerò, Etienne. E lo farò anche per te."

§ 35.

"Sono felice che vogliate darmi questo incarico, Generale."

"Anche il Professor Klim ha condiviso la mia scelta, Dottoressa."

"E... la mia giovane età, che finora ha trovato un po' di diffidenza nei vostri atteggiamenti 😊 ...non vi preoccupa?"

"Io e il Professore saremo certamente in ansia per voi, ma non per l'età, bensì perché la missione è difficile e pericolosa."

"Dite che andremo disarmate, io e il Capitano Rosse..."

"È necessario che sia così. Se credete che la cosa possa intimorirvi, e quindi togliervi la lucidità necessaria per il buon esito della missione, mi aspetto, Dottoressa, che me lo facciate sapere

subito. Anche se a malincuore, vi dovrei sostituire."

"Comprendo perfettamente la ragione della vostra decisione, e accetto il pericolo."

"Non ne avevo dubbi. Soltanto, cercate di frenare la vostra giovanile irruenza. 😊 "

"Ecco, vedete? Ci risiamo con la questione della mia età... 😊 "

§ 36.

"Siamo appena giunte davanti all'ingresso della struttura degli uomini pesce. Siamo ancora all'interno dello shelter, e pronte ad uscire, Generale."

"Ricevuto, Capitano Rosse. Ci sono state azioni in reazione alla vostra

presenza?"

"Nessuna, Generale. Alcuni degli uomini pesce che erano usciti per osservarci mentre ci avvicinavamo con lo shelter, sono rimasti lì. Sono armati, ma le armi non ce le stanno puntando."

"Ok, Capitano Rosse. Dottoressa Britte, voi cosa riferite?"

"Apparentemente il comportamento degli uomini pesce è curiosamente neutro. ...Come se si fosse avvicinato un semplice rifornimento inatteso. Niente di più. Apparentemente. Io suppongo invece che si attendessero il nostro arrivo, e che questa tranquillità sia stata pianificata. Gli uomini pesce che sono usciti dalla struttura, e che sono chiaramente delle sentinelle,



sembra che non si siano neppure curati di avvertire i loro superiori, né di mettere in allarme la base."

"Ricevuto, Dottoressa Britte. Capitano Rosse, date inizio alla missione. Quali saranno le reazioni degli uomini pesce, lo vedremo soltanto quando sarete fuori. Per quanto è possibile vi monitoreremo, ma crediamo che all'interno della struttura ci sarete invisibili, poiché è schermata. Io e il Professor Klim restiamo qui insieme davanti ai monitor, per seguire l'evento. Se quando sarete fuori dallo shelter osserverete azioni ostili, l'ordine è di rispondere al fuoco quanto basta per eliminare le fonti di offesa, e di rientrare poi immediatamente senza ingaggiare altri combattimenti."

"Ordini ricevuti. Usciamo."

§ 37.

"Generale, qui il Capitano Rosse. Non c'è stata nessuna reazione negli uomini pesce all'esterno, e l'ingresso si è aperto."

"Capitano, entrate."

"Siamo dentro, è una sala di pressurizzazione."

"Come d'accordo, se all'interno vi attende una atmosfera respirabile e condizioni sopportabili dall'organismo umano, siete autorizzate a togliere la tuta pressurizzata."

"Ricevuto. Adesso stanno chiud....."

§ 38.

"Hanno chiuso l'ingresso, Generale."

"Inizio a preoccuparmi, Professore. Abbiamo perso i loro segnali."

"Era previsto che potevamo perdere i contatti, visto che la struttura è schermata. Non è però detto che siano in pericolo."

§ 39.

"L'atmosfera è respirabile, Dottoressa Britte. Potete togliere la tuta pressurizzata ma non l'ausilio alla respirazione, poiché qui la miscela di gas è la stessa che abbiamo nella colonia. Ne sareste intossicata."

"Come possono conoscere le condizioni che avete nel vostro insediamen-

to? Forse hanno delle spie?"

"Spie tra gli umani?! Lo ritengo impossibile."

"E allora?..."

"Credo che gli uomini pesce abbiano ricreato semplicemente l'atmosfera terrestre. Gli altri gas esalano naturalmente dal ghiaccio del satellite."

"Spiegazione condivisibile, Capitano. Allora togliamo le tute?"

"Sì, Dottoressa."

## **LE PRIME 100 PAGINE**

§ 40.

"Stiamo camminando da una mezz'ora, ormai, per questo corridoio senza porte e con le pareti umide. Cosa ne pensate, Dottoressa?"

"Che qui c'era l'acqua, Capitano

# IL RACCONTO CONTINUA

## fino a pagina 241

se queste prime 100 pagine ti sono piaciute, e se pensi che il racconto valga i 3,99 euro che ti chiediamo, scrivici a [daveph@libero.it](mailto:daveph@libero.it) e ti invieremo informazioni su come versare il contributo per ricevere l'intero eBook

proprietà dell'Autore Davide Olivoni

"Dave Philosopher" è uno pseudonimo artistico di Davide Olivoni  
Via Emilio Salgari, 10 — 57025 Piombino (LI)

CICLO IN PROPRIO

@ Davide Olivoni - DOEP edizioni: prima edizione a stampa 2013

@ Davide Olivoni - DOEP edizioni: edizione in eBook 2018

**DOEP** è l'acronimo di "Davide Olivoni, Editore in Piombino", che l'Autore ha adottato per indicare le edizioni personali dei propri testi, nella forma del "ciclo in proprio".